

BIBLIOGRAFIA :

J.Korczak, *Come amare il bambino*, Luni Editrice

J.Korczak, *Il diritto del bambino al rispetto*,
Edizioni dell'Asino

J.Korczak, *Quando ridiventerò bambino*,
Luni Editrice

J.Korczak, *Il diario del ghetto*, Luni Editrice

J.Korczak, *Re Matteuccio I. Il re bambino*, Progedit

M. Pelz, *Io non mi salverò. La vita di Janusz
Korczak*, Castelvecchi

L.Quercioli Mincer, L.Battaglia, (a cura di) *Janusz
Korczak, un'utopia per il tempo presente*,
"I quaderni di Palazzo Serra" 24 (2014) (online)

Sito Internet, [La Strada di Korczak](#), raccoglie
informazioni, testimonianze, opere, citazioni, immagini,
brevi testi, relativi a Janusz Korczak, dedicati alla sua figura
e al suo insegnamento.



COMUNE DI RUFINA

GIORNATA DELLA MEMORIA ... PER NON DIMENTICARE!

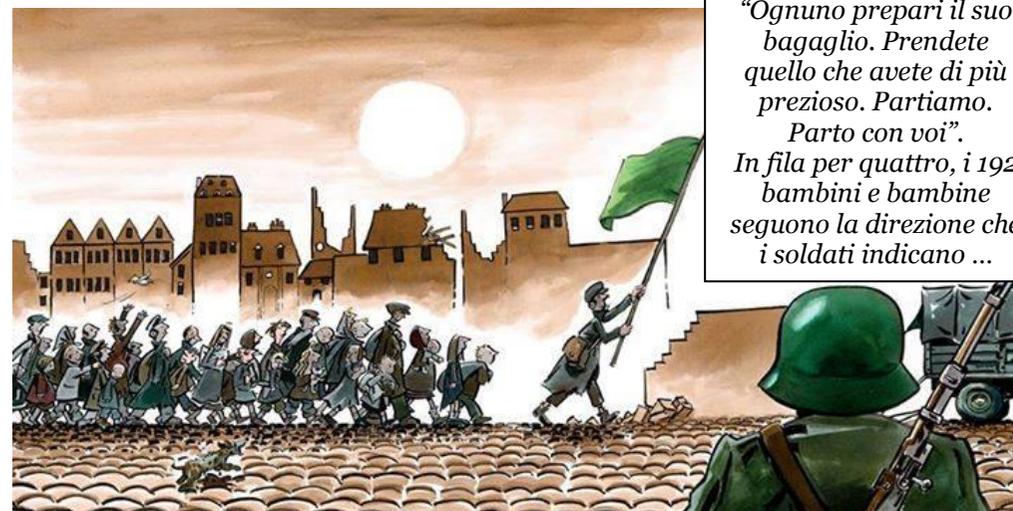
"DOTTOR KORCZAK"

Film diretto da Andrzej Wajda

6 febbraio 2015

ore 21.00

Il 6 agosto 1942 ..
Korczak raggruppa i
bambini intorno a sé:
"Ognuno prepari il suo
bagaglio. Prendete
quello che avete di più
prezioso. Partiamo.
Parto con voi".
In fila per quattro, i 192
bambini e bambine
seguono la direzione che
i soldati indicano ...



**AI CENTRO INFANZIA ADOLESCENZA E FAMIGLIA (CIAF)
Via G.Rossa, Rufina**

Cineforum all'interno delle iniziative organizzate dall'Amministrazione
Comunale per il 27 gennaio 2015, la "Giornata della Memoria",
data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz.

IL FILM

“Dottor Korczak” è un [film](#) in bianco e nero, del [1990](#), diretto dal regista [Andrzej Wajda](#), basato sulla vera storia del dottor Henryk Goldzmit (1878-1942), ebreo polacco, medico, educatore e scrittore conosciuto da tutti con lo pseudonimo di Janus Korczak.

Il film è ambientato nel ghetto di Varsavia, dove Korczak, durante l'invasione nazista della Polonia, è costretto a trasferire la sua Casa degli Orfani, in cui accoglieva e curava circa duecento bambini e bambine. Nel ghetto Korczak continua la sua funzione di maestro e padre dei ragazzi, curandoli con affetto e rispetto, aiutandoli ad affrontare i problemi e le dispute, educandoli al dialogo, ad assumersi le proprie responsabilità e anche preparandoli ad affrontare la morte.

Il film insiste sull'estraneità dei piccoli protagonisti alla situazione di cui sono vittime e offre anche una visione complessa della comunità ebraica. Solleva infatti la questione del collaborazionismo e della criminalità, offre spunti di umanità e anticipa quello che successivamente si esprimerà nella rivolta all'interno del ghetto. Il dott. Korczak deve mediare continuamente per la sopravvivenza dell'orfanatrofio e per un certo periodo riesce a evitare che i costanti rastrellamenti tedeschi tocchino i suoi bambini e bambine, rinunciando alle numerose occasioni che gli si prospettano per mettersi in salvo. Fino al 5 o 6 agosto del 1942, quando Korczak è costretto ad accompagnare i 192 bambini e bambine sul treno per raggiungere il campo di concentramento di Treblinka.

Il film si conclude con una scena immaginaria: il regista fa fermare il treno in mezzo alla campagna e ne scendono i bambini festanti, con il dottor Korczak che li tiene sempre per mano, agitando la bandiera del Re Mattia, simbolo della “Casa degli orfani”.

È un finale che rappresenta il desiderio non solo del regista ma anche degli spettatori, mentre la realtà fu molto più crudele, come si incarica di comunicare l'ultima scritta sullo schermo, recitata da una voce fuori campo.

CHI E' JANUS KORCZAK?

E' un pedagogista, un medico, uno scrittore e un poeta.

E' un uomo che ha dedicato tutta la sua vita ai bambini e alle bambine, a cominciare da quelli più sfortunati che vivevano nei quartieri malfamati e degradati di Varsavia.

Diventato medico si affermò nella Varsavia – bene ma non ne sopportava la supponenza e l'arroganza e quando riuscì ad essere finanziato da un'associazione ebraica per l'orfanato, smise la professione dedicandosi interamente all'educazione dei bambini. Seppe rinnovare le teorie pedagogiche del suo tempo, ne sviluppò una propria che dava al bambino la dignità di persona capace di pensare alla propria vita insieme agli altri.

Nel 1912 fondò la Casa degli Orfani, dove venivano ospitati bambini e ragazzi ebrei: lui avrebbe voluto anche i bambini cattolici, ma l'associazione finanziatrice non volle. La Casa fu luogo di vita, comunità e scuola. I ragazzi imparavano mentre crescevano, accompagnati da cure amorevoli e mani gentili. La conduzione della Casa, insieme alla sua inseparabile amica, Stefania Wilczynska, è un'opera di straordinaria sensibilità e inventiva.

In quegli anni, Korczak è un pedagogista affermato, conosciuto, tiene conferenze in Germania, nelle Università, ma più di tutto è a Varsavia che dedica la sua opera educativa. Conduce programmi radiofonici, pubblica con i suoi bambini un giornalino, risponde a madri e giovani educatori. Al suo libro, “*Il diritto del bambino al rispetto*”, si è ispirata la Convenzione Mondiale dei Diritti del bambino, promulgata nel 1989 dall'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite.

Il nazismo lo costringe a trasferire nel ghetto la Casa degli Orfani, ma sempre si rifiuterà di portare la stella gialla al braccio e indosserà il cappotto dell'esercito Polacco, cosa che gli costerà anche la prigione. Il 22 luglio 1942, i nazisti cominciano la liquidazione del ghetto e nei primi giorni dell'agosto del 1942, Korczak, Stefania Wilczynska, gli altri educatori insieme ai 192 bambini e bambine della Casa, vengono deportati nel campo di Treblinka dove moriranno.